

IL BACCIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 30 — 14 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea }
 { In terza » » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 5 Maggio

LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 4.

Tre nuovi progetti di legge — La riforma elettorale ed il discorso dell'on. Marcora — Quando parlerà Depretis? — Ultime notizie.

(D. B.) — Cessato il furore del libeccio le onde si sono chetate, ed il ministero naviga sicuro e tranquillo

fra i lievi flutti del ceruleo mare.

E della bonaccia pare ch'esso ne intenda approfittare seriamente per condurre in porto la riforma della legge elettorale, e quegli altri tre importantissimi progetti — il primo dei quali, concernendo l'appalto per 15 anni alla marina nazionale del trasporto dei carboni occorrenti alle ferrovie ed alla marina militare, implica un provvedimento destinato a rialzare le sorti della nostra navigazione; il secondo riferendosi alla fusione delle due compagnie Florio e Rubattino prepara l'emancipazione del nostro commercio soffocato finora dalla concorrenza estera; il terzo riflettendo la soppressione dei dazi di esportazione del bestiame, carne fresca, pollame e formaggio mira ad eludere o a mitigare almeno le dannose conseguenze derivanti ai produttori italiani dal rialzo di tariffa del bestiame, carne fresca e prodotti agricoli a cui recentemente addivenne la Francia.

Troppo legna al fuoco! potrebbe essere osservato da qualcheduno. Tuttavia con quel rigoglio di vita ch' esulta nelle vene della Sinistra, non si osa troppo, a ripromettersi del gran bene per l'Italia.

Frattanto la Camera ha ripreso la discussione della legge per la riforma elettorale. Devò per altro

Appendice del Bacciglione 23

Una ragazza brutta

Albino Vial assistè muto alla scena. Il suo occhio vigile vide il segnale scambiato fra Stefania e l'Abate. Per lui, dacchè quella mostrava di crederci, il fatto era reale. Dio sa quai sogni dorati e sorridenti apparvero nel sonno degli abitanti di Brebion.

La sola Stefania non dormì. Senza rumore, all'oscuro, si introdusse nella stanza della marchesa, si avvicinò al letto, inclinandosi sopra per udire il respiro affannoso della ammalata, e scorgendo discendere su questa il sonno s'assise sulla sola sedia a braccioli per vegliare la sua benefattrice.

L'orologio di Sant'Anatolio battè tutte le ore di quella lunga notte; il suono montava chiaro, distinto e melanconico dalla chiesa alle rovine. Stefania provava indefinibile piacere in quelle vibrazioni prolungate. Queste ore che scorrevano sulla città addormentata, e di cui essa seguiva l'uniforme marcia non la guidavano verso una nuova esistenza?

Che sarebbe mai questa nuova esi-

constatare che la si trascina a fatica, e che i deputati, gli oratori medesimi iscritti incominciano ad avvertire la necessità di votare la chiusura della discussione generale e passare agli articoli sui quali ci sarà da intrattenersi per un lungo tratto di tempo.

Comunque il primo passo verso la chiusura fu sbagliato, ed oggi la discussione continua. L'onorevole Marcora ha per altro il merito d'averla sollevata ad un'altezza cospicua ponendola nei termini veri dei grandi principi democratici. Infatti egli ruppe le sue lancia migliori in favore del suffragio universale, da lui considerato il sistema più conforme al genio ed alle tradizioni degli italiani. Estese quindi il diritto fino alle donne, proclamandole meritevoli d'essere ammesse al godimento dei diritti politici e per l'identità dei loro diritti con quelli dell'uomo, e per aver costantemente provato con pertinace volontà come esse sappiano nei momenti difficili collocarsi degnamente a fianco dei difensori della patria.

Per ciò che riguarda lo scrutinio di lista, manco dirlo, l'oratore lo sostenne calorosamente qualificando il collegio uninominale una piccola oligarchia creata dalle relazioni individuali, personali che si stabiliscono tra eletti ed elettori ed insistendo che le circoscrizioni debbono essere politiche e non per provincia.

Conchiuse il suo splendido discorso, senza dubbio fra i più notevoli dei molti pronunciati alla Camera su questo progetto di legge, dicendo che anche i suoi amici per principio sfavorevoli allo scrutinio di lista voteranno la riforma in tutte le sue parti, poichè se essa non darà loro vittoria nel presente, la vittoria non potrà mancare nell'avvenire splendendo, come disse

stenza da un brillante raggio indorata? Stefania nulla vedeva di distinto nulla desiderava e meditava.

Poco a poco i suoi occhi s'aggravarono; la sua testa s'inclinò sul rigido appoggio della scranna, ed un intirizzimento progressivo si diffuse alle sue membra, al suo spirito. Ed avrebbe dormito se un grave sospiro non le avesse fatto alzare la testa. La marchesa si dimenava debolmente, emettendo gemiti da fanciullo.

Stefania corse a chiudere le pesanti cortine che lasciarono entrare dalle verdastre invetriate la luce pallida d'una mattina nebbiosa. Quando ritornò presso al letto essa soffocò un grido di dolore.

La marchesa non era pallida, bensì cadaverica. Sembrava aver perduta la vista dai suoi occhi foschi; le sue mani ossee cercavano e stringevano i lenzuoli contro il suo petto, col moto inconsciente e familiare a quelli che vicini a morire, sembra che ne vogliono asportare un qualche ricordo.

La ragazza le parlò senza ottenere risposta. Spaventata corse verso l'appartamento dell'abate.

Mettendo le sue labbra tremanti contro le assi disgiunte della parete gli gridò con voce ansante:

— Presto, sig. Abate. Ella muore. Questi risveglio dall'alba, recitava il suo ufficio del mattino e più di memoria, che coll'aiuto della dubbia

Cattaneo, la stella dell'umanità dinanzi a noi e non alle nostre spalle.

Quando l'on. Depretis possa far conoscere alla Camera le idee del governo, non si può ancora dire di preciso. È per altro probabile che ciò avvenga fra due o tre giorni, se, come affermasi, molti degli oratori iscritti rinunzieranno al proprio turno. In attesa del sacro verbo, noto frattanto ch'esso è aspettato con impazienza e curiosità da tutti i circoli politici della capitale.

Le voci corse d'un prossimo rimpasto ministeriale, io ho motivo di crederle premature. Per ora, quantunque in massima persuasi che il gabinetto abbisogni d'essere modificato sulla base della Sinistra ricostituita, non si procederà a qualsiasi mutamento. E quando anche, cosa che non potrà del resto accadere che molti giorni dopo il ritorno dell'on. Cairoli a Roma, si imprenderà questa delicatissima operazione, s'incomincerà col metter mano ai segretariati generali per venir poi al mutamento parziale dei membri del gabinetto.

Come probabile al segretariato dell'interno indicasi l'onor. Marazio, a quello delle finanze l'onor. Nervo.

Badate che le notizie io ve le do fatte le debite riserve.

Nei circoli militari ha prodotto sfavorevole impressione la notizia posta in giro da qualche giorno, la quale attribuisce all'on. Ferrero l'intendimento di stabilire due epoche dell'anno in cui ordinariamente vengano fatte d'ora innanzi le promozioni dell'esercito nei diversi gradi. La notizia ha per altro bisogno d'essere confermata, poichè durasi fatica a credere che l'onor. ministro della guerra voglia ap-

luce. Aprì tutto commosso e seguì Stefania continuando a voce bassa le sue preghiere. La vista della morente gli spiegò e quella ultima notte tranquilla, e questa agonia senza sofferenza.

Ella si estingueva poco a poco; nulla più potevasi squarciare in quell'organismo consumato; tutto si dissolveva ad un tratto. Forse le emozioni inattese del precedente avevano affrettato lo scioglimento.

L'amico frenò le lagrime; dinanzi al letto di morte restò solo il ministro di Dio.

La marchesa più non parlava, essa sentiva ancora, e la pressione della sua mano fredda rispondeva alle esortazioni del prete.

Sembrava che cercasse dell'aria. Stefania aprì la intiera finestra. Vi si addentrò un flusso di vento mattiniero portando i suoni delle campane di Nostra Donna Liberatrice, nella cui chiesa si andava a celebrare la prima messa.

Attorno al letto in ginocchio Paolina, Albino, Marietta e Tebaldo piangevano e pregavano.

Il prete cominciò le litanie degli agonizzanti. Stefania ed il trovatello rispondevano coi singhiozzi.

Col cessare del suono delle campane cessarono le sofferenze della marchesa. L'ultima vibrazione di quella vi aveva portato la sua anima montante verso il cielo.

portare un danno agli ufficiali ritardandone la promozione, ed ai quadri dell'esercito nelle cui vene occorre infondere un alito di vita novella.

L'articolo del *Diritto* sulla inopportunità dell'abolizione del sale è vivamente commentato. Dalla maggior parte dei lettori esso è ritenuto come la manifestazione dell'idea dell'on. Magliani, alieno per ora da questa radicale riforma tributaria.

La consegna del territorio alla Grecia

Sebbene la Porta e la Grecia non abbiano ancora risposto alle ultime note collettive delle Potenze, gli addetti militari delle sei grandi Potenze si sono già riuniti, per determinare le condizioni tecniche, secondo le quali dovrà operarsi la cessione dei territori turchi alla Grecia, dopo che i due Stati interessati avranno notificato la loro accettazione al tracciato proposto.

Ecco, secondo un dispaccio di Costantinopoli, le condizioni indicate dal protocollo, redatto dagli addetti militari e adottato dagli ambasciatori: « L'evacuazione del territorio per parte dei turchi comincerà fra tre settimane e terminerà tre mesi dopo la firma della convenzione.

« Il materiale ordinario da guerra sarà tolto fra tre mesi; ma si accorderanno sei mesi per il trasporto dei pezzi di grosso calibro.

« Una commissione militare internazionale avrà la sorveglianza generale della evacuazione, che si effettuerà in tre periodi: il primo comprenderà la sezione della frazione della Tessaglia; il secondo, quella d'Arta e di Punta; il terzo, il resto del territorio, ad eccezione di Volo, che non sarà consegnato alla Grecia che dopo averne tolto completamente tutto il materiale da guerra.

« La commissione internazionale fisserà i giorni e le ore nelle quali dovranno ritirarsi le truppe turche e avanzare le truppe greche. I funzionari greci e ottomani saranno invitati a prendere tutte le precauzioni in loro potere per sormontare tutti gli ostacoli che ritarderanno la consegna del territorio. »

Le ultime notizie poi precisano che la Turchia nominò anche i commissari per la delimitazione dei confini.

X.

Divulgata la funebre novella, tutta Salins manifestò la sua simpatia per le due orfanelle, che questa morte lasciava un'altra volta abbandonate.

Le famiglie nobili del paese, che non avevano mai visitata la castellana, si ritennero obbligate ad inviare a Brebion complimenti di condoglianza.

Durante il giorno fu incessante la processione di servitori con lettere, biglietti ed offerte di servizio.

Lady Margherita e suo marito giunsero i primi.

Benchè sofferente quell'amabile dama non volle affidare ad altri, nemmeno al suo buon Carlo ed al grave Massimo, la cura di consolare le povere ragazze.

Essa aveva mente di toglierle a quello spettacolo doloroso, e dar loro la cordiale ospitalità del palazzo Sant'Ebro.

Dopo i primi baci, formulò essa le sue proposte con tanta amabilità, e con espressioni così delicate ed affettuose, da non poter essere rifiutate.

Paolina non potè resistervi. Non era fatta per le lagrime, queste arrossano troppo gli occhi, gonfiano le palpebre ed alterano troppo i bei lineamenti. Era molto amareggiata per la mancanza della marchesa, ma faceva essa degli sforzi coscienziosi per addo-

Il console Macciò
E LA STAMPA FRANCESE

La campagna organizzata dalla stampa francese contro il nostro console a Tunisi ha raggiunto il periodo più acuto. Le menzogne e le insinuazioni si moltiplicano.

Ieri si diceva che fu lui, il signor Macciò, che manteneva il *Mostakel* con denari provenienti da Roma. La bugia era troppo evidente, perchè avesse bisogno della smentita del *Diritto*.

Oggi telegrafano alla *Agenzia Havas* che il console Macciò, fatto chiamare a sé un ex capuccino maronita, una creatura venduta qualunque, chiamato Zain-Zain dal quale il corrispondente dell'*Havas* venne a sapere la storia del *Mostakel*, lo avrebbe minacciato di gravi pericoli per la sua sicurezza personale.

L'impressione, dice il dispaccio, che questa minaccia produsse su Zain Zain fu tale, che per rassicurarlo, il console di Francia, avendo bisogno d'un interprete supplementare, gli affidò questo ufficio.

È facile capire dalla ricompensa data a questo signor Zain Zain, che tutta questa istoria è semplicemente un malvagio intrigo del console Roustan, il quale non sapendo come combattere il contegno onesto e franco del nostro console, ricorre, e non è la prima volta, alla calunnia.

Evidentemente gli esaltati francesi, veggiano, seguendo il tristo e indegno giuoco del signor Roustan, ottenere così il richiamo del console Macciò. Ma vogliamo credere che hanno sbagliato strada.

Licenza liceale

Il Bollettino della pubblica istruzione ha finalmente pubblicati i risultati degli esami di licenza liceale della passata sessione d'ottobre. Gli iscritti erano 2176 e furono 2078 gli esaminati. Di questi 704 appartenenti ai licei dello Stato, 157 ai licei pareggiati, 75 ai comunali, 38 ai seminari, 572 ad istituti privati e 532 alla così detta istruzione paterna. Conseguirono la licenza 917 e furono rimandati 1161. Dei licenziati 390 appartengono ai licei dello Stato che diedero una media di 55 40 0/0, 82 ai pareggiati che ebbero una media del 52 23 0/0. La media degli altri istituti, compresa l'istruzione paterna, risulta del 36 56 0/0, e la media generale complessiva per la sessione è del 44 13 d'approvati per ogni cen-

arsene molto, poco lagrimando. Accettò dunque con timida premura la offerta di lady senza nemmeno pensare che Stefania potesse essere d'avviso contrario.

E questo avvenne.

Al solo pensiero di allontanarsi da quell'amato cadavere prima d'essersi obbligata a separarsene, Stefania nel modo più riconoscente, ma assoluto, rifiutò.

Invano le si osservò che Albino, e Marietta già rimessa in salute, e Tebaldo bastavano per compiere gli ultimi doveri verso la marchesa, per i quali la delicatezza della sua costituzione avrebbe troppo sofferto.

Stefania, scuotendo la bruna testa, dichiarò che non diserterebbe dal funebre letto, cui il suo dovere filiale la chiamava.

Dopo una lunga lotta lady Margherita trasse seco Paolina, che la maggior sorella non cercò di trattenere.

Albino si mostrò da questo abbandono addolorato, e tanto più perchè si compieva nel palazzo Sant'Ebro a lui non benevivo.

Comunque non si permettesse una parola di biasimo, pure l'addio datole lo dimostrò a Paolina. Lu quale non mostrò di avvedersene. D'altronde pensava che Albino si occupava della casa Sant'Ebro più assai di quanto gli spettava.

(Continua)

to di candidati, col vantaggio del due per cento sulla media generale della sessione di luglio.

Gli ultimi proclami dei nikilisti

La *Kölnische Zeitung* ha per dispaccio da Pietroburgo:

« Gli ultimi proclami nikilisti comparsi nelle feste di Pasqua sono piuttosto laconici. Vi è detto all'incirca: Siamo più ricchi di cinque martiri. Cogli ultimi cinque cadaveri il numero delle vittime del nostro partito, fatte dal governo, è salito a 26. Vogliamo pel momento stare in calma ed attendere ciò che farà in seguito lo czar. Il vecchio ostacolo al progresso (si allude ad Alessandro secondo) è stato tolto di mezzo. Verso il nuovo czar non abbiamo motivo a personale rancore; speriamo ancora che la sua mente si chiarirà e ch'egli seguirà le vie del benessere del popolo. Ma pur troppo sembra che Alessandro III voglia proseguire nei modi e nella guida del genitore, mantenendo il vecchio andazzo. »

CORRIERE VENETO

Belluno. — Sabato sera giunse in Belluno il professore Giuseppe Mola nuovo Provveditore agli studi per la Provincia.

Una Commissione Municipale nella scorsa settimana si recava presso tutti i prestinari della città per verificare il peso del pane. Ne trovò due in contravvenzione, e sequestrato il pane, che fu poi dispensato ai poveri, li condannò ciascuno a 60 franchi di multa.

Feltre. — La Società dei Filarmonici e coristi dietro iniziativa del nuovo presidente Giovanni Guarnieri si raccolse a banchetto alla Fusinetta.

Tre ore passate in cordiale e fraterno ritrovo valsero a cementare la buona armonia fra vecchi e nuovi coristi e filarmonici.

Durante il banchetto vennero eseguiti egregiamente alcuni pezzi della cui strumentazione va data lode al nuovo maestro sig. Parch.

Pozzuolo. — Cinque erano i concorrenti al posto di Aiuto-Direttore docente e assistente ai lavori nella scuola Agraria. Nemo prescelto il signor Giuseppe Lippizzer di Trieste il quale ha fatto studi superiori di agricoltura a Altemburg di Ungheria a Pisa ed a Lipsia, conosce l'Agricoltura italiana ed è conosciuto come un distinto giovane (27 anni) amatissimo degli studi agronomici.

Rovigo. — La deputazione provinciale di Rovigo ha diretto un appello ai Cittadini, alle Società, ai Comuni, agli Istituti ed ai Consorzi perchè mandino alla Mostra geografica internazionale di Venezia quanti più oggetti sarà loro possibile.

L'Accademia dei concordati di Rovigo che assunse di farsi centro per l'accoglimento e l'invio dei lavori ed oggetti, riceverà entro il 15 corr. le relative domande ed a tutto giugno gli oggetti da inviare alla mostra, provvederà per la consegna e poi per la restituzione.

Udine. — Dal « Bollettino dell'Associazione agraria » apprendiamo che durante il mese di marzo u. s. l'emigrazione dalla provincia di Udine per l'America meridionale si ridusse a sole 19 persone.

L'egregio sig. Andrea Schenardi che da oltre dieci anni trovavasi in questa città, venne, per la ottenuta promozione al grado di Ispettore Forestale, tramutato a Chieti. Egli lascerà Udine.

Festa del Ledra. Sembra che fra la Commissione per l'inaugurazione del Ledra prevalga l'idea di dare le feste sul piazzale di porta Venezia, anziché alla cascata del Cormor. Il detto piazzale infatti è vastissimo, si presta magnificamente a qualunque spettacolo ed in vicinanza vi sono esercizi di birreria e caffè.

CRONACA

Interessi Cittadini

Orfanotrofio Maschile

Sulle inconsulte operazioni che l'Amministrazione dell'Orfanotrofio maschile sta per contrarre, scrivemmo già nel *Bacchiglione* del 22 aprile, che l'istituzione s'è avviata per una via molto sdruciolevole dacché l'Istituto, non possedendo un patrimonio suo proprio, la sua amministrazione intende di acquistare la casa Calvi a S. Croce

pel prezzo di lire 42,000 oltre alle spese del contratto; intende di provvedere alla riduzione radicale impegnando così le rendite che avevano per base il fondo di lire cento mila destinato dal Comune; intende di far fronte per ora alle spese d'acquisto con lire 15 mila, versabili dal Comune all'atto della stipulazione del contratto, e le rimanenti lire 27 mila, da costituirsi in mutuo all'interesse del 5,70 per cento pagabili al termine di cinque anni in una volta sola colla garanzia del Comune.

Ciò è quanto dire, che il Comune assumerà entro tale periodo anche il pagamento delle lire 27 mila, dacché non possi ideare che gli assegni annui possano far concepire una seria presunzione che l'amministrazione dell'Orfanotrofio sappia far onore agli impegni, che proponesi di assumere in aggiunta alla radicale riduzione del fabbricato, come volle far credere il sig. Sindaco nelle sue premesse al Consiglio.

Scrivemmo inoltre, che il Sindaco mostrando di scaricare la responsabilità sull'amministrazione dell'Orfanotrofio e quindi la cognizione della convenienza delle operazioni sull'onorevole Deputazione provinciale, deluse l'aspettativa legittima di non aggravare il Comune di altre spese, oltre a quelle deliberate, epperò le garanzie fatte dalla legge 14 giugno 1874 ai contribuenti.

All'on. Deputazione provinciale è infatti riservata l'approvazione delle operazioni del nuovo Istituto, secondo la legge sulle opere pie; ma le indagini nel modificare la deliberazione del 10 maggio 1880, il peso di lire quindici mila a carico del Comune, e la sua rispondenza nella garanzia per altre lire 27 mila, avrebbero dovuto implicare senza dubbio la cognizione della legge sulle spese facoltative.

L'evidente impossibilità dell'amministrazione dell'Orfanotrofio di saldare il debito residuo dell'acquisto dovrà quindi pesare in tempo assai prossimo, sui contribuenti di Padova, ai quali per intanto sarebbe addossato l'esborso di lire 15 mila.

Alle stringenti osservazioni dell'avv. Levi Civita per garantire fin da principio l'interesse comunale, mediante un'investigazione sull'opportunità della proposta, l'onor. Sindaco non potè negare, che pur conceduto qualche danno per la garanzia che il Comune andrebbe a prestare resterebbe sempre in compenso il riacquisto del palazzo Neri, ma declinò la proposta d'investigazione del Comune. Il terreno scottava, la verità abbruciava!

Ecco quindi in chiaro: come il sig. Sindaco non potesse lavarsi le mani, e come la priorità delle indagini dovesse essere rivolta alla legge che regola le spese facoltative.

Ma questa postergata, per un'evoluzione artificiosa di responsabilità, fu di conseguenza sottratta al Consiglio la cognizione concreta delle spese proposte e la garanzia delle altre, a cui andrà incontro il Comune.

E può credere seriamente il signor Sindaco che rimanga in compenso al Comune lo stabile Neri? Fece egli grazia è vero di prevenire il Consiglio che quello stabile sarà prezioso in tristi evenienze; che per altro non sarà destinato a lazzeretto, ma ad una casa di osservazione!

Che abbia il Sindaco di Padova un potere discrezionale suo proprio, tanto sconfinato da poter regalare a suo beneplacito e lazzeretti e case di osservazione nell'interno della città, in centri popolosi?

Dubitiamo davvero che i cittadini della Parrocchia degli Ognissanti siano tanto buoni da sottomettersi alla discrezione del sig. Sindaco, lasciandosi circondare da stabilimenti di tale natura e lasciando compromettere la salute di un'isola popolatissima di caseggiati, nella quale vi sono Istituti numerosi di educazione, e fra questi quello dei Ciechi in prossimità!

Riteniamo che i buoni parrochiani di S. Massimo, S. Maria Iconia, Paulotti e S. Eufemia sappiano, come una casa d'osservazione per malattie epidemiche sia una vicinanza peggiore di un lazzeretto; nella casa dove il movimento epidemico stabilisce una corrente d'infezione, nel lazzeretto che soggetto alle prescrizioni dall'isolamento e della contumacia ne allontana le conseguenze.

Non ignorino l'anno 1873, quando inconsultamente la Giunta di Padova nell'insorgere del morbo asiatico, pose una casa d'osservazione nella caserma di S. Chiara, e delle vittime dei dintorni, sia auspice l'ing. Meggiorini.

Davanti adunque ad una esposizione di spese senza limiti, all'inservibilità d'un vasto edificio, alle difficoltà somme di utilizzarlo, poteva il signor Sindaco proporre al Consiglio di acogliere come vantaggiosissima al Comune la proposta del Consiglio amministrativo della Pia opera?

E come poteva concludere così in contraddizione alla domanda dell'amministrazione dell'Opera Pia, la quale si rivolse al Consiglio Comunale allo scopo di ottenere una generosa e provvida deliberazione, come infatti l'ottenne nel suo più ampio valore.

Via! la forza di clientela, onorevole sindaco, in tempi nei quali non ispirano arie gran fatto propizie ai monumenti della sua autocrazia, ciò e non altro può giustificare un contegno che a luce meridiana si presenta né opportuno, né savio.

Ma altre inesattezze occorsero nell'esposizione del signor Sindaco: egli disse, che se la casa Calvi si presta ad ingrandimenti; non è possibile così della casa Neri.

Innanzi tutto il palazzo Neri è un paese, né abbisogna certo d'ingrandimenti; in secondo luogo perchè il signor Sindaco tacque della proposta Pavanello che offrì la sua casa con orto adiacente al palazzo Neri, disposto come è di alienarla al prezzo di L. 7000?

Strano fu l'incarico dato dal Sindaco alla Ragioneria Municipale di liquidare la media delle mortalità per inferire sulla durata della vita delle Salesiane e sulla disponibilità del Monastero entro 22 anni. Il conto è tondo, pure inesatto. Difatti si ha dall'amministrazione più competente per il fondo Culto, stabilita la media d'anni 22, a partire dall'anno 1867.

Avendone le suore passati ben quattordici, rimane adunque il periodo da attendersi d'anni sei e mesi sei.

D'altronde col buon senso si argomenta, che se nel 1867 la professa più giovane aveva 28 anni, ora ne avrà 42 ed ammettendo pure per un'ipotesi la sua esistenza per altri anni 22 sarebbe dessa la più giovane di anni 64. Non è quindi possibile l'esistenza da qui a 22 anni di 6 monache limite minimo stabilito nel monastero delle Salesiane. Ciò in prova dell'imparziale esposizione del Sindaco, delle sue girate in bianco di pagamento e garanzie a carico del Comune, delle sue impavidezze quando nella seduta della Giunta leggeva l'atto di protesta dei quaranta cittadini.

Ora ci spiace analizzare le osservazioni fatte dall'on. Cavalletto nella seduta stessa.

Ignaro di tutto ciò, egli esordiva nel Consiglio del 20 aprile con una delle sue solite sfuriate di raffronti alquanto arditi.

Noi sapevamo benissimo, come ognuno lo sa, ch'egli fu a Josephsbad; ma davvero il paragonare un edificio fabbricato dalla munificenza patrizia in una parte più ridente della nostra città, con un luogo di relegazione sotto un cielo settentrionale ha qualche cosa di eccentrico; chè del resto la più elementare nozione sull'estetico dei fabbricati ci apprende, che il loro aspetto allegro e simpatico, è sempre subordinato alla perfetta conservazione, all'aperta loro esposizione ed elevezione, ed è ben naturale che un colossale edificio da molti anni ab-

bandonato, che servi di caserma e di ricovero di mendicizia non possa allo stato attuale presentare l'immagine del soggiorno delizioso che adagiò un tempo la famiglia opulenta che lo erigeva.

L'onor. Cavalletto ha contraddetto i nobili suoi pensieri espressi nella seduta del 12 maggio 1880, quando lamentava, sullo stesso argomento, il numero sempre più crescente d'indigenti in Padova, che creano gli orfani, precipuamente dopo la decadenza dell'arte della lana!

E l'arte della lana, on. Cavalletto, è da parecchi anni tanto accresciuta nella città nostra, mercè l'intelligenza ed i capitali della Ditta Marcon, che non v'ha chi nol vegga. Il principale stabilimento, che è assai vicino al palazzo Neri, avrebbe potuto eminentemente contribuire all'allevamento degli orfani, secondo i desideri dello stesso onor. Cavalletto.

Scrivemmo nel *Bacchiglione* che nella maggioranza dei consiglieri che votarono l'operazione suddetta, fuvi compreso l'avv. Maggioni.

Il suo debutto nel palazzo del Sale Vecchio poteva essere migliore? e se è esatto che egli sia, come si crede, il curatore del proprietario della casa Calvi, si avrà che il suo voto coronò l'insieme di tante irregolarità.

Dopo tutto ciò istituiscono l'Orfanotrofio dove lo vogliono la vanità ed i comodi personali di colui che meno di qualunque proposto avrebbe potuto aver voce, come quegli che accettò la carica di Presidente con 23 voti sopra 42 votanti.

Al nostro giornale basterà di avere aperte le sue colonne per la più pronta e più larga istituzione dell'Orfanotrofio maschile; se il fine non coronò le aspettative della cittadinanza; se di gran lunga più limitato sarà il numero degli orfani che proporzionalmente alle rendite, in tal guisa falcidiate, potranno essere accolti, gireremo le responsabilità alle vanità personali ed al bisogno di voti della consorteria pericolante.

Lamentiamo solo, che mentre la Amministrazione cui viene affidata la pia fondazione, dà prova, come fece nel passato anno, di esser molto facile col patrimonio delle Grazie, adoperando non poche migliaia di lire per lavori superflui e di lusso, come quello del Teatro, senza chiedere la autorizzazione dell'onor. Deputazione Provinciale; mentre assoggetta i cittadini alle molestie continue di lotterie o di pressioni nelle famiglie per raggiungere la sottoscrizione di somme ad un Istituto che meno degli altri dovrebbe averne bisogno; mentre la legge sulle opere pie è per essa un mito, e lavora a colpi di Stato per raggiungere in qualunque guisa i capricciosi suoi intendimenti, sotto l'egida dei fatti compiuti; quando infatti nel caso presente lo vediamo prendere possesso della casa Calvi ed iniziare le opere di riduzione, in barba all'approvazione di legge, non ancora accordata, convien dire che la nostra cittadinanza è proprio ispirata dall'aura pacifica del suolo natio.

Ospizi Marini. — Al Comitato padovano degli Ospizi Marini si aggregarono alcuni nuovi soci, e ne registriamo i nomi con tutto il piacere, fidenti, che il nobile esempio troverà pietosi imitatori. Procurare i mezzi perchè un maggior numero d'infelici possa fruire della prossima cura balneare, è beneficio, che trova in sé stesso il suo compenso, e tanto più efficace perchè accompagnato dalle benedizioni del povero.

Bar. Giuseppe Treves de Bonfili, socio perpetuo, lire 100. — Prof. Augusto Tebaldi, socio ordinario, lire 5 all'anno per anni 3. — Cav. Carlo Maluta, 10. idem. — Famiglia Eredi Luzatto, 5. idem. — Loviselli Pietro, 10. idem. — Contessa Cassis Roner Giulia, 5. idem. — Avv. Marco Donati, 5. idem. — Cecilia Calvi Coletti, 5. idem. — Sordelli Celestino, 5. idem.

Barbaro nob. Benedetto, 5. idem. — Co. Vettore Giusti, 15. idem. — Contessa Treves Corinaldi Benedetta, associata perpetua, lire 100.

Cadavere. — Ieri l'altro alcuni polani nel tratto fra Sant'Agostino e San Giovanni si accorgevano galleggiare un corpo sopra le acque. Destramente lo trassero a riva, dopo di chè potevano constatare trattarsi di un soldato di cavalleria.

E dalla vicina caserma accorsero ufficiali e soldati, e poterono tosto nel cadavere riconoscere certo Musti Filomeno, della provincia di Bari, assente da qualche giorno e perciò dichiarato contravventore.

Si ha ragione a credere non si tratti punto di suicidio.

I nostri artisti. — Fra gli espositori di Padova non è ultimo alcuno la scuola di disegno e modellazione pegli artigiani che figura assai bene ed attira gli sguardi di molti spacialmente per i suoi modelli di costruzioni e per i suoi lavori d'intaglio in legno.

Speriamo che verrà giustamente riconosciuto, a suo tempo, quel merito che veramente le spetta.

Manutenzione strade. — L'appalto per la novennale manutenzione delle strade provinciali, fu deliberato in via provvisoria come segue:

Per la strada del Zocco col ribasso del 6 per cento: — Padova-Strà 8,371 — Monselice 12. — Legnaghese 6. — Piove 10. — Conselve 10,40. — Euganea 6. — Camposampiero 8,20. — Noalese 8,57. — Este-Masi 10,50. — Pressana 6,50. — Piove-Dolo 8,27,5 — Tirolese 6.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, accompagnate dal deposito e certificati prescritti, resta fissato a lunedì 9 maggio.

Istituto Musicale. — Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova oggi Venerdì 6 corr. dalle ore 6 1/2 alle ore 8 1/2 pom., in Piazza Unità d'Italia: 1. Polka — *Vieni a me* — Zangarino, 2. Valzer — *Vein, Weib, und Gesang* — Strauss.

3. Sinfonia — *Zampa* — Herold. 4. Finale 2° — *Marco Visconti* — Petrella. 5. Finale 2° — *Linda di Chamounix* — Donizetti.

6. Marcia — *Un Ricordo* — Saracino. **Diario di P. S.** — Il diario di pubblica sicurezza è perfettamente negativo. — Lo stesso dicasi per la provincia.

Tempe indiatolate. — Continua a piovere maledettamente; i canali si alzano.

Notizie dalle campagne annunziano che in vari luoghi ieri cadde la grandine.

Una al di. Tra moglie e marito. — Ma bravo, bravissimo! Tre giorni senza tornare a casa! Mi dirà, spero dov'è stato tutto questo tempo...

— Subito, mia cara. Mentre il sarto mi pigliava misura d'un abito, capitò il tribunale, fece chiudere la bottega, applicare i sigilli, ed io ci restai sotto sequestro.

Bollettino delle Stato Civile del 3.

Nasce. — Maschi 4 — Femmine 4 **Matrimoni.** — Da Re Giacomo fu Giovanni, disegnatore, celibe; di Venezia, con Faria Maria di Marco, civile, hubile, di Padova. — Balbi nob. Lorenzo fu Lorenzo, impiegato, vedovo, con Triepolo detta Pagliarin Luigia fu Lorenzo, casalinga, vedova; entrambi di Padova.

Morti. — Bolzoni Pizzo Marianna fu Luigi, d'anni 64, possidente, vedova. — Maurizio Luigi Leonardo di Pietro, di mesi 112. — Magarotto Girolamo fu Gaetano, d'anni 86, negoziante, vedovo. — Nardini Bernardo di Cristoforo, di giorni 10. — Van de Castel Giuseppe fu Giovanni, d'anni 76, r. pensionato, vedovo. — Poesso Teresa di Antonio, di anni 17, sarta, nubile.

Tutti di Padova.

SPETTACOLI D' OGGI

TEATRO MECCANICO di Antonio Cardinali in Prato della Valle. Questa sera rappresentazione. Ore 8.12
BIRRARIA SAN FERMO. — Concerto vocale ed instrumentale.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Da due giorni si parla di una lettera scritta da Barthélemy, Saint-Hilaire, ministro degli esteri della Francia al Correnti, ove dicesi che l'Italia non fece la parte del lupo, perchè gliene manca la forza, ma che non fece neppure quella dell'agnello. « La Francia, soggiunge, ha tollerato in questi ultimi tre anni troppe provocazioni; oggi essa è obbligata ad agire per tutelare la propria dignità. »

— Il governo smentisce formalmente che i fondi del giornale il *Mostakel* siano forniti da Roma.

— Furono spediti telegrammi all'on. Cairoli per sollecitare il suo ritorno a Roma per venerdì.

— Le continue dirotte piogge di questi giorni hanno fatto straripare la Bormida.

Le campagne di Marengo sono inondate; il tram è sospeso.

La pioggia continua. Temonsi altre disgrazie.

— Si annunzia la prossima presentazione di un progetto per l'abolizione dei dazi d'esportazione dei minerali grezzi.

— Il *Popolo Romano* smentisce i movimenti della squadra di evoluzione.

— A Roma si comprende sempre più ciò che si doveva sapere prima che cioè a Tunisi l'Inghilterra non farà che tutelare i propri commercianti; e intanto penserà a consolidarsi di più nell'Egitto, com'era stato deciso fino dai tempi del Congresso di Berlino.

Notizie estere

Dicesi che nel Consiglio dei ministri di Francia siano già stabilite le condizioni da imporre al bey. Sarebbero la destituzione del primo ministro Mustafà, la cessione del territorio dei Comiri e del porto di Biserta, il protettorato della Francia, l'occupazione della valle della Megerda sino al pagamento della indennità di guerra, la domanda dell'allontanamento dei consoli italiano ed inglese, la espulsione di Levy dalla proprietà dell'Enfida, e finalmente la riforma delle tariffe doganali.

— Il corrispondente tunisino del *Tageblatt* telegrafò a quel giornale che le simpatie dei tunisini verso gli italiani risolverebbero in antipatie vedendosi delusi delle speranze eccitate dagli italiani.

— Un incaricato del bey ha dichiarato a Roustan che per la definizione del conflitto la Francia dovrà dirigersi direttamente alla Sublime Porta, sovrana della Reggenza.

— Il gabinetto di Pietroburgo alla nota del bey di Tunisi che chiedeva la mediazione della Russia, ha risposto che non trova motivo d'immischiarsi in una contesa nella quale persino l'Inghilterra osserva la neutralità.

— Nello sgombrare a Parigi le rovine del magazzino del Printemps si rupe una corda a cui era legata una trave. Questa, cadendo sul boulevard Haussmann, schiacciò due vetture, in una delle quali v'erano l'ex-deputato Dagnin e Pascal, amministratori della Banca dello sconto. Il Pascal ebbe la testa sfracellata e morì dopo poche ore.

Il Dagnin fu gravemente ferito, ma si spera di salvarlo.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 5.

Annunziata una interrogazione di Mussi al ministro dell'interno sulle cause che hanno indotto il potere esecutivo a sospendere parzialmente l'esecuzione del decreto 4 marzo 1880, con cui fu riformata l'amministrazione della Commissione centrale di beneficenza in Milano.

Dichiarandosi *Depretis* pronto a rispondere subito, *Mussi* svolge l'interrogazione e *Depretis* risponde che il Ministero darà molto sollecitamente esecuzione al decreto suddetto.

Mussi prende atto di tale dichiarazione e si riserva di esprimere la sua soddisfazione quando la vedrà effettuata.

Riprendesi la discussione della riforma elettorale.

Depretis osserva che, se i deputati negli ultimi giorni non intervennero numerosi a questa discussione, come rilevava *Indelli*, ciò deve ascrivere a parecchie circostanze e principalmente alla Esposizione di Milano. Quanto alla legge presente, atteso le vicende varie, i profondi studi, le ampie discussioni cui ha dato luogo dentro e fuori della Camera, egli dovrebbe parlare a lungo per esaminare tutte le opinioni, ma invece sarà brevissimo, tanto più che vi sono ancora 32 ordini del giorno da svolgere. Manifesterà soltanto le intenzioni del governo, facili a comprendersi dal resto dacché esso accettò che la discussione avesse luogo sul progetto della commissione.

Il Ministero infatti consente in gran parte in esso, che in sostanza differisce poco da quello che presentò il Governo. Fu taciuto il Ministero di opporre una debbole diga al sopravanzarsi del suffragio universale, è vero; ma gli è perché esso intende di proporre un piccolo suffragio universale. Lascia però da parte la questione della ammissione delle donne al diritto elettorale, che forse l'avvenire loro riserverà. Fa rilevare come siano complesse le disposizioni della Legge, e quali potrebbero essere le conseguenze di proposte che uscissero dai confini di quelle. La maggiore estensione del voto o il suffragio universale, quale alcuni lo reclamano, in sostanza si ridurrebbe ad ammettere, escluse le donne, anche gli analfabeti; ma così il voto sarebbe un vero atto di fede e nulla più, e ne nascerebbero gravi inconvenienti.

Il suffragio universale, come è voluto da pochi dentro la Camera e da pochi fuori, non è d'altronde necessario a raggiungere ogni scopo opportuno e utile al paese; nè sa come la Destra se ne faccia sostenitrice. Basta una legge a larghissima base.

Il Ministero accetta che il criterio fondamentale del diritto elettorale sia la capacità, desunta dalle condizioni del censo e della attitudine intellettuale. Pel censo accetta il limite di lire 19.80, proposto dalla Commissione, e nulla meno; per la capacità, quantunque egli avesse prima fissata la quarta elementare, pure adesso crede necessario che venga determinata dall'insegnamento obbligatorio per Legge e dall'istruzione reggimentale, nel quale concetto si comprende un vero suffragio universale.

Siccome peraltro per l'insegnamento obbligatorio più non potranno farsi iscriverne che fra qualche anno nelle liste elettorali, il ministero presenterà una disposizione transitoria.

Quanto allo scrutinio di lista, egli lo ha sempre sostenuto e l'esperienza gli insegna a sostenerlo ancora, nè potrebbe in alcun modo venir meno a sé stesso su questo argomento. Lo scrutinio di lista è un atto di giusta proporzione fra le elezioni, e di indipendenza parlamentare. Con esso si tende a creare e si creerà una vera Italia politica.

A questi riguardi appunto vorrebbe che nella nuova legge comunale e provinciale s'introducesse l'incompatibilità dell'ufficio di rappresentante del comune o della provincia con quello di deputato.

Aggiunge, che, se per far approvare lo scrutinio di lista sarà necessario accettare la rappresentanza delle minoranze, l'accetterà. È convinto di essere d'accordo con molti della maggioranza. Chiede di esserlo con la intera, e spera di esserlo con tutti quelli che dettero ultimamente il voto.

Minghetti dice parlare in nome della minoranza della commissione. Accetta il principio della riforma elettorale, sebbene essa non sorga spontanea dal voto del paese, ma sia effetto di raziocini. Il paese avrebbe voluto prima la riforma dell'amministrazione. Combatte il progetto ministeriale, perchè affastella troppe cose, non isvolge la legge vigente, ma la distrugge; non cerca, innovando, di valersi degli esempi delle altre nazioni, ed ha intenti partigiani di favorire certe classi, età, località, a pregiudizio di altre.

Esamina la questione del censo, e spiega come comprenda il lavoro e il risparmio. Il progetto ministeriale è animato da astio contro la proprietà, mentre la saggia democrazia, rispettando i diritti, mira a rendere ogni

famiglia proprietaria, cessando il proletariato.

Esamina la questione della capacità e mostra l'importanza della scuola popolare nel mondo moderno; la descrive nelle nazioni civili, ma da noi è separata dalla educazione e non dà cognizioni sufficienti; è meramente strumentale, e finisce colla puerizia.

Dice che la proposta di *Depretis* è peggiore del suffragio universale. — Combatte lo scrutinio di lista, e conchiude che la minoranza sostiene doverci svolgere, non capovolgere la legge; quindi: collegio uninominale salvo, fuorchè nelle città; abbassamento del censo a lire dieci; abbassamento dei requisiti scolastici fino a quel grado che può dare uno stato sociale.

L'allargamento per tali proposte è numericamente eguale a quello del ministero, ma è giusto ed imparziale. Augura che da questa riforma non venga detrimento alle istituzioni.

Severi dichiara che darà il voto a quella conclusione che nascerà dal progetto del ministero.

Chiedesi la discussione generale. Domani svolgimento degli ordini del giorno.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Si sta costituendo sotto la presidenza dell'Allievi la società per l'esercizio delle miniere di ferro dell'isola d'Elba che come è noto furono deliberate alla Banca generale.

— Il ministro dell'interno sequestrò tutti i telegrammi che annunziavano il movimento della nostra squadra navale. Il movimento stesso registrato nell'organo della Consulta, fu fatto smentire da palazzo Braschi.

Ciò posto, rimane di positivo soltanto che la squadra si compone di due divisioni, una a Gaeta, e l'altra a Porto Ferrajo, e che le evoluzioni annuali avranno luogo sotto il comando del contrammiraglio Piola-Caselli.

— I deputati piemontesi si sono costituiti in frazione regionale, nominando un comitato che si compone degli onorevoli Nervo, Guala, Berti e Trompeo.

— Si annunzia prossimo un movimento nel personale dell'amministrazione centrale al ministero della guerra.

— La Giunta generale del bilancio ha deciso di nominare una sottocommissione di cinque membri, incaricata di esaminare, se gli ultimi organici presentati dal ministero sieno in tutto conformi alle deliberazioni prese dalla Camera dei deputati.

— Il Consiglio superiore della marina ha approvato pienamente il disegno approntato dall'onor. Micheli per la nuova nave che deve essere messa in costruzione nell'arsenale di Venezia.

Notizie estere

I dispacci ultimamente giunti da Parigi annunziano che va ognora aumentando la fiducia nel buon successo della conferenza monetaria.

È probabile però una breve proroga della conferenza stessa per dare tempo agli accordi definitivi coi delegati inglesi e germanici.

— Negli Stati Uniti si costituì una associazione per patrocinare il libero scambio. La sede ne sarà Nuova York.

— In Spagna credesi imminente lo scioglimento delle Cortes.

— Parlasi di prossime modificazioni nel gabinetto turco. Queste modificazioni accennano a migliorare tendenze nel sultano di adattarsi alle decisioni delle potenze.

UN PO' DI TUTTO

Una spedizione artica, a spese della Società di geografia di Brema, è partita dal porto di quella città diretta dai dottori Arturo e Aurelio Krause. Dopo essersi fermati alcuni giorni a San Francisco, essi visiteranno la penisola dei Thoutchis, poi le isole del mar di Behring e l'Alaska dove faranno collezioni zoologiche ed osservazioni scientifiche. Il viaggio deve durare un anno.

Un marito che sorprende. — Madama S., in questo momento

è a Parigi l'eroina d'un processo scandaloso.

E non è il primo. L'anno scorso il tribunale della Senna aveva pronunciato un giudizio di separazione, a richiesta del marito accordando peraltro alla signora il diritto di visitare e vedere i suoi bambini per ventuno giorni ciascun anno.

La settimana scorsa la signora scendeva alla stazione di Frejus in compagnia di un sig. M. Z. Non aveva però essi finito di traversare la sala di uscita che un commissario di polizia si presentò loro per compilare un processo.

— Ad istanza del vostro marito — signora — disse inchinandosi il funzionario — devo constatare che voi siete in compagnia di questo signore.

— E' nel mio interesse e in quello dei miei figli — soggiunse un altro che si teneva di fianco al commissario.

Ques'altro era il marito. Il quale va ad intentare alla moglie un altro processo, dopo quello già ottenuto di separazione.

Infatti egli fece constatare con altra inchiesta come il giorno precedente sua moglie era alloggiata in modo molto intimo in un *hôtel*, col signore che l'accompagnava alla stazione.

E con quest'altro processo che il marito chiede al tribunale di ritogliere alla signora S... il diritto di vedere i suoi figli.

Il pranzo dei sette. — Nel 1832, sette ricchi abitanti di Cincinnati pranzavano assieme. Venne loro l'idea di celebrare ogni anno l'anniversario di quella riunione con uno stesso pranzo loro vita natural durante.

Dopo la morte d'un membro di quella strana società, la sua sedia rimaneva allo stesso posto e così la sua posata, e coloro che vivevano ancora dividevano il pranzo comandato per sette persone. Inoltre si collocava una bottiglia di vino in una cassa chiusa e questo vino doveva essere bevuto un giorno dall'ultimo che sarebbe sopravvissuto. È il dottor John Vattier che fu incaricato di quella bisogna; alcuni anni fa egli ha soddisfatto a quell'ultimo dovere di fronte ai suoi soci defunti.

Solo egli era presente al convoglio; le sei sedie vuote gli stavano intorno; il pranzo completo era servito; la famosa cassa era aperta, il vino versato, egli dovette bere coi bicchieri immobili e portò un brindisi alla morte.

Venerdì scorso anche il dott. Vattier si recava a raggiungere i propri amici sulle oscure spiagge ed il « pranzo dei sette » è terminato.

Il fiore del vino. — Per distruggere il fiore del vino che si sviluppa nelle bottiglie, basta metterle in un luogo esposto al sole durante le giornate estive le più calde.

Il calore fa precipitare i fiori in fondo alle bottiglie, e non resta che travasare il vino, avendo cura di non agitarlo troppo.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

MILANO, 5. — I Sovrani, i principi di Napoli, Amedeo e Carignano, la duchessa di Genova nel tragitto dal palazzo reale all'Esposizione, furono acclamati da immensa folla.

I balconi, imbandierati erano gremiti di persone agitati e fazzoletti. Seguivano Cairoli, Miceli, le rappresentanze del Senato e della Camera, le case civili e militari.

Giunti alle 12 1/2 all'Esposizione, vi furono ricevuti dal Sindaco, dalle bande e da acclamazioni.

Seduti i Reali sul trono, furono pronunciati discorsi dal sindaco e da Miceli; poscia il Re dichiarò aperta l'Esposizione.

Grida di viva il Re e la Regina. Suona la marcia reale, sparano le artiglierie.

I Sovrani percorsero quindi le gallerie, congratulandosi colle autorità, col Comitato e colla nobile città di Milano.

MILANO, 5. — Alle ore 3 i sovrani e i principi fecero trionfalmente il ritorno dall'Esposizione al palazzo. Acclamati, affacciaronsi al balcone. La città è animatissima, festante.

MILANO, 5. — Cairoli è partito per Roma.

PARIGI, 5. — L'autorità ha proibito il meeting di domenica tendente ad impedire le esecuzioni dei nihilisti Iessie e Kelfann.

Le colonne della spedizione, terminato il movimento di concentrazione attaccheranno subito Abdallah, posizione principale dei Comiri.

TUNISI, 5. — È smentito che i francesi abbiano occupato Portofarina.

ATENE, 5. — I ministri esteri comunicarono alla Grecia l'accettazione della Turchia. — La Grecia rinnovò la propria accettazione, esprimendo il desiderio che la Commissione per la delimitazione della frontiera proceda attivamente pella consegna dei territori.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

ASSICURAZIONI

CONTRO LA

GRANDINE

PREZZI

Fumento a L. 3.50 per ogni 100 lire
Uva a „ 10.00 per ogni 100 lire

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Società Generale Italiana in Padova, Palazzo delle Debite 1° piano. (2432)

VALS

Acqua minerale naturale. Sorgenti delle quali l'uso è ammesso negli ospitali civili di Francia.

Précieuse. Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco.

Rigolette. Apparato biliare, calcoli epatici, itterizia, gastralgie.

Désirée. Costipazione, incontinenza d'urina, calcoli, coliche nefritiche.

Magdaleine. Malattie di fegato, dei reni, la renella ed il diabete.

Dominique. Sovrana contro le malattie della pelle, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.

Dettaglio: in tutti i Depositi d'Acque minerali e dai Farmacisti.

Queste Acque sono aggradevoli, da bere a tavola, sole, o colla ordinaria bibita. Dose 1 bott. al giorno.

Il Commercio deve indirizzarsi alla SOCIETÀ GENERALE, A VALS (Francia)

CIRILLO PAVAN

Chirurgo-Dentista

Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in Padova, Via Piazza dei fratelli, N. 547 1° piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura la carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc. Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2448

NUOVA SPECIALITÀ

della premiata distilleria a vapore

GIO. BATTÀ PEZZIOL

PIAZZA CAVOUR PADOVA

DOPPIO-ANICE

SQUISITO LIQUORE

eccellente bibita all'acqua

Rende l'acqua salubre di un sapore e profumo aggradevole — estingue la sete, senza produrre spassatezza — ravviva l'appetito — facilita la digestione ed è tonico.

ALTRE SPECIALITÀ

Antenore-Pezziol, Bitter-Pezziol, Gin enganeo dolcificato, Gin enganeo spiritoso, Doppio Chimmel

ESTRATTO - TAMARINDO

(Vedi quarta Pagina)

Società Generale Italiana

contro i danni della GRANDINE — Vedi avviso in 4. Pagina.

LA TIPOGRAFIA

ESEGUISE

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 1.50 AL CENTO

SOCIETÀ GENERALE ITALIANA

di Mutua Assicurazione

A QUOTA FISSA

Costituita in Padova nell'anno 1875, autorizzata nella Svizzera con Dec. dello Stato N. 13482

ANNUNCIA

di assumere anche quest'anno a tariffe convenienti

Assicurazioni contro i danni della Grandine

Nell'Assemblea Generale dei Soci tenutasi il 30 gennaio 1881 è stata deliberata la formazione di un fondo di riserva di **Un Milione**, quindi mentre la Società assicura l'immediata perizia in caso di danno, può garantire la puntualità nel pagamento delle somme liquidate.

La Società inoltre assicura a tariffe modicissime tutti i beni mobili ed immobili contro i danni cagionati dall'**Incendio, dalla caduta dal Fulmine, scoppie del Gaz e degli apparecchi a vapore.**

A tutto il 31 dicembre 1880 la Società nel solo ramo incendio assicurò oltre **Centotrentacinque Milioni di Lire.**

LA PRESIDENZA

DALLA BANCA NOB. GIULIO

MORANDO DE RIZZONI CO. NAPOLEONE

Il Segretario Generale

RUGGERO GUSTAVO

Presso la sede della Società sono ostensibili Statuti, programmi e tariffe a richiesta degli onorevoli ricorrenti. 2415

Si fa ricerca di pratici Agenti assicuratori per ogni Provincia del Regno.

Il Direttore Generale

CARISI LUIGI

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris. (105)

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice, L. 4.

Deposito vendita in Milano, presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

NÉCESSAIRES

di toiletta, per campagna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente: 1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 9)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vaudetto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

RIGENERATORE

Il migliore, più pronto e sicuro

del Sangue e delle Ossa

Ottimo nelle malattie di petto di gola

Bronchiti croniche

Afonia

nelle

Anemie

Clorosi — Colori

pallidi — Povertà

Sangue — Rachitismo —

Sputi Sanguigni — Emotisi

— Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica

ERCOLE PULZONI

Piacenza, Via al Duomo, N. 3.

Guardarsi dalle Contraffazioni.

Deposito in Padova presso **Mauro**

Pianeri e C. (2339)

Prezzo al flac. con istruzione L. 2,50

FOSFATO LIQUIDO FERRO E CALCIO

FIORI Elegante Scatola

contenente 40 qualità variatissime di scelte sementi da Fiori ed Erbe odorose ed aromatiche, biennali e annuali, si nazionali che estere, per ornare giardini, balconi ed appartamenti, ecc.; 40 pacchetti, con sovrapposta istruzione a stampa per la coltivazione.

Lire 5 franca di porto per tutto il Regno
Novità - Soja Gialla al Kil. 1. 5
Grammi 100 cent. 75

Nuovo fagiolino recentemente importato dal Giappone. — Questo è il legume di maggior prodotto fin qui conosciuto; è eccellente tanto per il consumo in verde come per conservare. — Questa pianta non tarderà molto ad occupare il primo posto fra i farinacci ora posti in commercio.

Il nostro ufficio s'incarica di fornire ai signori Agricoltori, Orticoltori e Fioricoltori qualunque Seme sia da prato, cereali, orto e giardino, a prezzi di assoluta convenienza.

Inviare Vaglia All' Ufficio d'Amministrazione del nostro giornale. (2427)

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.

ANTICA FONTE

PEJO

Si conserva inalterata e gassosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invecchiata in giallo con imprime **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (2433)

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico

per la preparazione dell'

ESTRATTO - TAMARINDO

CONCENTRATO NEL VUOTO

STABILIMENTO (2430)

MILANO — Via Melchiorre Gioia, 11 — MILANO

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO



Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccato di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono coi FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta sulla colla della bottiglia con alta piccola etichetta timbrata a secco e assicurata sul collo della bottiglia con alta piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1899. — Da qualche tempo mi preveggo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, ammollata da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè;

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinatamente disposti ed incombenti, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito ed in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici;

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata;

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prenderne un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che sempre confidano in liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.»

In fede di che rilascio il presente.

Locesteo Dott. **Ferruti**, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Ruffa, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla si infermi, abbiamo nell'ultima epidemia epidemica l'aveva, avuto campo di sperimentare il Fernet-Branca di Milano.

Nei convalescenti di *Vite* affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febri-fugo, e lo abbiamo sempre prescrito con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORIANI — Dott. GIUSEPPE FALCETTI — Dott. LUIGI ARRIVABENE

MARANO TORRELLA, Economo-provveditore.

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Fellicetti ed Alberti.

Per il Consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, *notario*.

Direzione dell'ospedale Generale Civile di VERONA.

Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **Volpi**.